

Giornata internazionale dei diritti delle Donne

8 marzo 2026

Mostra Bibliografica

“Donne nella Scienza”

Introduzione

“Le donne furono a lungo escluse da ambiti importanti della società, in alcuni periodi le più sapienti venivano addirittura accusate di stregoneria e mandate al rogo. Abolita questa assurda quanto feroce persecuzione, è persistito tuttavia il mito, da parte di filosofi e scienziati, di una assoluta superiorità intellettuale maschile, anche nell’epoca dei cosiddetti Lumi. L’apporto femminile, nella pluralità dei casi, non è stato mai riconosciuto. Semmai veniva comunque attribuito all’influenza dei padri, dei fratelli o dei mariti: di figure, cioè, appartenenti sempre al genere maschile.

In realtà attraverso tutte le epoche, sino a quella attuale, la donna ha contribuito allo sviluppo scientifico in misura pari all’uomo, pur svolgendo anche il ruolo di moglie e di madre.

Per millenni il 50 per cento dell’umanità non ha avuto pieno accesso alla conoscenza, perché gli è stato impedito in nome di una minore forza fisica. Ma la forza fisica non ha niente a che vedere con le capacità mentali.

Le personalità femminili descritte in questo libro confermano che le abilità intellettuali non sono monopolio del sesso maschile. Nella donna prevale, inoltre, la capacità innata di adattarsi alle condizioni ambientali. Le poche donne che riuscirono ad affermarsi nelle scienze sperimentali, come la matematica, la fisica e l’astronomia, appartenevano a un élite socio-culturale che poteva avvalersi di tutori privati.

In Italia soltanto nel 1874 le donne furono ammesse alle scuole pubbliche e dopo il 1900 si registrò un notevole aumento delle iscrizioni in tutti i gradi d’istruzione, da quello liceale, ginnasiale e professionale a quello universitario.

Oggi la maggioranza, se non addirittura la quasi totalità, della componente femminile dei paesi ad alto sviluppo scientifico-culturale si avvale delle straordinarie tecnologie a portata di tutti. Seppure molte delle personalità descritte in questo libro abbiano raggiunto eccezionali risultati nel corso dei secoli, soltanto un numero esiguo ha ottenuto riconoscimenti internazionali, quali il Premio Nobel istituito nel 1901 da Alfred Nobel a Stoccolma. Solo il quattro per cento delle assegnazioni ha finora premiato una donna, e ciò denuncia l’evidente disconoscimento dei contributi femminili nei diversi settori della scienza.

Nel Piano d’Azione della Conferenza Mondiale della Scienza i 190 Paesi Membri hanno evidenziato l’urgenza di garantire la parità di accesso al sapere. Parità che a tutt’oggi non esiste, né nei paesi ad alto sviluppo culturale né in quelli in via di sviluppo. Il principio è stato enunciato in questi termini: “Se si vuole che la scienza sia davvero al servizio dei reali bisogni dell’Umanità è urgente la realizzazione di un migliore equilibrio nella partecipazione di entrambi i sessi alla scienza e al suo progresso”. Il fatto che oggi la presenza femminile non sia più un’eccezione, ma sia diventata significativa e in continuo aumento, dimostra che la capacità di produrre scienza è un attributo proprio della specie umana senza distinzione di sesso o di classe.

Con il riconoscimento alla donna della piena parità di ruolo si auspica che gli appartenenti alle nuove generazioni, indipendentemente dal sesso, vedano realizzato il diritto di utilizzare liberamente le proprie capacità intellettuali. Un diritto che è stato negato alle loro antenate”.

(Rita Levi-Montalcini, *Le tue antenate : donne pioniere nella società e nella scienza dall'antichità ai giorni nostri*, Roma, Gallucci, 2017, p. 6-7)

Biblioteca Medica Statale

Viale Castro Pretorio, 105 – 00185 ROMA | Telefono 06.4989371

<https://bibliotecamedicastatale.cultura.gov.it/>